

AA. VV., *La parola e l'immagine. Studi in onore di Gianni Venturi*, a cura di Marco Ariani, Arnaldo Bruni, Anna Dolfi, Andrea Gareffi, Firenze, Olschki, 2011, € 90,00.

## Tomo I

Fabio Pierangeli, *Immagini di Iacopone*

Lino Pertile, *Chiara di Montefalco, il "Cantico dei Cantici" e Dante*

Giovanni Falaschi, *Il 'realismo' del segno: alcune schede dalla "Vita Nuova"*

Marco Ariani, *Nota su "figurando il Paradiso" ("Par." XXIII, 61): umbra lucis, lux infigurabilis*

Emilio Pasquini, *"Paradiso" XXIII come icona del terzo regno*

María De Las Nieves Muniz Muniz, *Dante e le tre fiere nell'interpretazione figurativa*

Lucia Battaglia Ricci, *Immaginare l'Aldilà: Dante e l'arte figurativa medievale*

Stefano Prandi, *Teologia come pittura: Alain de Lille e Dante ("Purg." XI- XII)*

Giancarlo Breschi, *"Visibile parlare": i cartigli dell'affresco di Bruto nel Palagio dell'Arte della Lana a Firenze*

Carla Molinari, *"Rerum vulgarium fragmenta" LXXVII- LXXVIII*

Giuliana Ericani, *Per Bernardino Zaganelli 'ferrarese'. Una tavola bassanese e una proposta per il maestro di Palazzo Pretorio*

Claudio Cazzola, *"Clavior hoc pulcro regnans in corpore virtus" sulle tracce di Virgilio (e di Dosso)*

Giovanna Rizzarelli, *"E quivi s'incomincia una battaglia/ di ch'altra mai non fu più fiera in vista". I duelli nel "Furioso" e la loro rappresentazione nelle prime edizioni illustrate*

Vincenzo Farinella, *Una nota sul rapporto di Ludovico Ariosto con le arti figurative*

Cristiana Lardo, *Immagini metriche nel "Furioso"*

Marco Chiarini, *Tasso, Tassi e un episodio della "Gerusalemme Liberata"*

Giovanni Careri, *Specchi d'amore e di guerra nel giardino di Armida: un conflitto di somiglianze*

Marco Bertozzi, *"Caput Draconis": i consigli astrologici di Pellegrino Prisciani alle principesse d'Este*

Lina Bolzoni, *Il fascino delle rovine e il fantasma di Beatrice*

Bodo Guthmuller, *"Lesbia regula sum usus". Barthelèmy Aneau e l'arte emblematica*

Guido Arbizzoni, *Scipione Bargagli e il progetto iconografico per le nuove porte bronzee del Duomo di Pisa*

Monica Farnetti, *"E piango ch'atta a pianger non mi sento". Il ritratto dell'amato nel canzoniere di Gaspara Stampa*

Matteo Palumbo, *Un tema narrativo nella "Vita" di Benvenuto Cellini: "L'impresa" del Perseo*

Giuliano Tanturli, *Il Bronzino poeta e il ritratto di Laura Battiferri*

Fernando Rigon, *Grazie cercansi*

Andrea Gareffi, *L'"Hermathena" di Federico Zuccari, di Lelio Guidiccioni e Achille Bocchi*

Gerarda Stimato, *La "Strage degli innocenti" tra letteratura e pittura del secondo '500 e del '600: un'ecfrasi equivoca*

Gigliola Fragnito, *Ludovico Beccadelli tra "otium" e "negotium": da Pradalbino e Roma*

Laura Dolfi, *Gòngora, El Greco e la struttura di una città*

Andrea Emiliani, *Giovan Francesco Guerrieri. Gli ultimi anni del ducato di Urbino*

Guido Baldassarri, *"Sentir fortemente" e "describer naturalmente". Cesarotti e l'"Ossian"*

Daniela Goldin Folena, *Guardare il paesaggio: Turner, Ossian, Leopardi*

Luigi Zangheri, *Il parco di Laxenburg tra Rivoluzione e restaurazione*

Arnaldo Di Benedetto, *Appunti per un saggio su Alfieri e il neoclassicismo*

Antonio Pinelli, *Apoteosi e circolarità dell'"ekfrasis" nella scultura di Antonio Canova*

Manlio Pastore Stocchi, *L'ultimo ecfraste: Vittorio Barzoni e la gloria di Canova*

Ranieri Varese, *Una fonte non utilizzata: la autobiografia del Patriarca di Venezia Cardinale Johann Ladislaus Pyrker*

Arnaldo Bruni, *Foscolo critico di Canova*

Fernando Mazzocca, *Chateaubriand e il mito di Canova*

## Tomo II

Ezio Raimondi, *Alle origini dell' "Aemilia Ars": ideologia e poetica*  
Marianosa Masoero, *"La dama apparve nella tela enorme". Guido Gozzano e le arti*  
Giorgio Patrizi, *Parola ed immagine nell' estetica futurista*  
Renzo Cremante, *Marino Moretti a Firenze fra D' Annunzio e Pascoli (e De Carolis)*  
Marcello Ciccutto, *"Poesis" e "pictura" in Eugenio Montale*  
Anna Nozzoli, *Su uno scritto disperso di Anna Banti*  
Raffaele Manica, *In una "crèmerie" di Rue de Rivoli: per un incipit di Longhi*  
Franco Contorbia, *Un'intervista di Montale a "Playboy"*  
Anco Marzio Mutterle, *Tre risvegli*  
Anna Dolfi, *L' Idillio e l'astrazione. Le forme del paesaggio in poesia da Leopardi alla terza generazione*  
Maria Luisa Doglio, *Sette lettere inedite di Carlo Ludovico Ragghianti a Claudio Varese*  
Portia Prebys, *Spring 1972: three important New York artiche in english: "I hate 'today', I say yesterday or tomorrow..." "Giorgio Bassani, 1972*  
Salvatore Silvano Nigro, *Lo specchio nero (in margine a una copertina di Sciascia)*  
Giuditta Isotti Rosowsky, *"Pensare per immagini". Su Manganelli e "Nuovo commento"*  
Cesare De Seta, *Yves Bonnefoy o dell' arte come destino poetico*  
Enza Biagini, *La parola dalle immagini. Appunti su ecfrasi, "graphic novel" e "novelization"*  
Paolo Orvieto, *Il perverso femminile dell' arte italiana. La Beatrice Cenci di Guido Reni e gli scrittori angloamericani*  
Margherita Azzi Visentini, *L'isola tra realtà e immaginario nel mondo occidentale: riflessioni in margine alle isole Borromeo*  
Massimo Venturi Ferriolo, *Paesaggi senza bordi*  
Sandro Bernardi, *Da Thackeray a Kubrick. Il capitano Barry dal romanzo al film*  
Marco Dorigatti, *Michelangelo Antonioni, ovvero "cinema, che racchiude in sé l' esperienza di tutte le altre arti"*  
Gian Pietro Testa, *Lettera dalla tundra al divo Apollo*  
Elettra Testi, *La muscarina*  
Fiammetta Gamba Varese, *Le bolle di sapone*  
Crediti fotografici  
*Bibliografia degli scritti di Gianni Venturi*, a cura di Marco Ariani e Anna Dolfi

Il corposo volume *La parola e l'immagine. Studi in onore di Gianni Venturi* nasce, come si evince dal titolo, quale omaggio di allievi e amici allo studioso. Venturi, nativo di Ferrara ma adottato da Firenze da lungo tempo, si è ampiamente occupato, tra l'altro, del legame tra letteratura ed arte: come e in che modo, attraverso quali vie, la parola scritta inebria di sé i contenuti artistici e viceversa. Per dare giusta visibilità all'imponente attività scientifica dello studioso, due dei curatori del libro, Anna Dolfi e Marco Ariani, hanno ritenuto opportuno dedicare l'ultima parte dello stesso alla precisa *Bibliografia degli scritti di Gianni Venturi* (pp. 845-854). Il volume analizza, da varie angolazioni, il legame atavico tra parola e resa plastico-artistica della stessa, tramite un discorso diacronico che si snoda lungo sessantatre saggi a partire dal Medioevo fino alla contemporaneità. Il saggio di Fabio Pierangeli, *Immagini di Iacopone*, (pp. 3-21) inaugura la prima sezione del volume in cui si affronta il concetto di immagine nel Medioevo. Lino Pertile (pp. 23-37) racconta dell'affascinante dipinto della chiesa di S. Chiara a Montefalco raffigurante l'incontro della Santa con Cristo, e fa il primo cenno all'imprescindibile Dante. I successivi sette saggi hanno per soggetto il Poeta, studiato considerandone le varie sfaccettature in relazione all'arte figurativa medioevale. In particolare Giovanni Falaschi (pp. 39-48) si concentra sul segno linguistico della parte prosastica della *Vita Nova* e accenna alla *Commedia*. Si approda al *Paradiso XXIII*, con i saggi di Marco Ariani (pp. 49- 63) e Emilio Pasquini (pp. 65-73), passando dall'«ossimoro meta poetico» dantesco *figurando il paradiso* (Ariani, p. 51), si afferma che la capacità dantesca è quella di rendere «concreto l'inafferrabile, il non materiale» per eccellenza (Pasquini, p. 69). Sulla medesima scia si snodano i saggi di Maria De Las Nieves Muniz Muniz (pp. 75-85) e di Lucia Battaglia Ricci (pp. 87-97). Stefano Prandi (pp. 99-116) inserisce nella disamina dantesca anche i canti XI-XII del *Purgatorio*. Chiude l'ampia sezione medioevale- dantesca il saggio di Giancarlo Breschi (pp. 117-

135) sull'[...] affresco di Bruto nel Palagio dell'Arte della Lana a Firenze. Il dittico di contributi delle studioso Carla Molinari (pp. 139-152) e Giuliana Ericani fanno parte della seconda sezione della miscellanea intitolata *Petrarca, dalla parola all'immagine*. Avanzando cronologicamente si arriva al Cinquecento che è scisso in due macrostrutture tematiche di cui la prima, intitolata *Arti e poesia nella Ferrara rinascimentale*, è inaugurata dal saggio di Claudio Cazzola (pp. 161-175). Segue una terna di saggi dedicati a vari aspetti dell'Ariosto in rapporto all'immagine: Giovanna Rizzarelli (pp. 177-202) si concentra sulle scene dei duelli del *Furioso* rappresentate nelle sue prime edizioni; Vincenzo Farinella (pp. 203-215) mette in relazione *l'iniqua frotta* che incontra Ruggiero con una tela del Mantegna e, infine, Cristiana Lardo (pp. 217-224) si concentra sulla fusione "metro-parole-immagine" attuata da Ariosto. In questa prima sezione cinquecentesca non poteva mancare Tasso che è il soggetto degli ultimi due contributi a firma di Marco Chiarini (pp. 225-227) e Giovanni Careri (pp. 229-242). La seconda macrostruttura tematica reca il titolo: *Il Cinquecento: il trionfo dell'immagine* ed è ricca di preziosi ed eterogenei contributi; si va dai *consigli astrologici di Pellegrino Prisciani alle principesse d'Este* a firma di Marco Bertozzi (pp. 245-251), all'immagine di Beatrice sullo sfondo delle rovine di Roma nel contributo successivo di Lina Bolzoni (pp. 253-260), alla *lesbia regula*, il filo a piombo flessibile metafora della pittura e all'arte emblematica, del tedesco Bodo Guthmuller (pp. 261-274). La varietà dunque è la cifra distintiva dei contributi raccolti in questa macroarea della miscellanea con l'unico filo conduttore rappresentato dalla commistione scrittura-pittura. Ogni saggio affronta argomenti diversi, cogliendo le sfumature di quel che fu il Cinquecento. Il saggio di Guido Arbizzoni (pp. 275-289) ha un titolo di per sé esplicativo, come anche altri successivi contributi: *Scipione Bargagli e il progetto iconografico per le nuove porte bronzee del Duomo di Pisa*. Autonomo si staglia, in questo panorama, il *ritratto dell'amato nel canzoniere di Gaspara Stampa* (Monica Farnetti, pp. 291-304). Allo studio comparativo della *Vita* e dell'attività artistica di Benvenuto Cellini si è dedicato lo studioso napoletano Matteo Palumbo (pp. 305-317). Sulla scia verbale-visiva si muovono anche gli ultimi saggi della sezione: la "doppia natura" di pittore e poeta del Bronzino (Giuliano Tanturli, pp. 319-332), il saggio di Fernando Rigon, *Grazie carcansi*, su un dipinto di Pellegrino Tibaldi (pp. 333-339) e l'incursione mitica tramite la congiunzione maschio-femmina rappresentata dall'*Hermathena*, a firma Andrea Gareffi (pp. 341-360). Ad Aretino e a Tintoretto, a Marino, a Reni, Passin, Rubens e alla loro rappresentazione letteraria e artistica della *Strage degli innocenti* è dedicato il contributo di Gerarda Stimato (pp. 361-373). Chiude la polimorfa sezione cinquecentesca Gigliola Fragnito (pp. 375-391) che racconta di Ludovico Beccadelli e del suo ritratto realizzato da Tiziano in un momento particolare della sua carriera, ritraendolo, non a caso, con in mano il breve di Giulio II, che lo destinava quale nunzio a Venezia. I saggi di Laura Dolfi (pp. 395-406) e di Andrea Emiliani (pp. 407-412) costituiscono la "tappa barocca" nel discorso diacronico che caratterizza la miscellanea. La prima si occupa del poeta drammaturgo Luis de Góngora e di un sonetto che questi dedica all'artista greco-toledano Domenico Theotokòpulos e la seconda si concentra sul *Ritratto di giovinetta* realizzato da Giovan Francesco Guerrieri, sullo scorcio degli ultimi anni del ducato di Urbino. «Il genio poetico di Ossian» e il suo «sentir fortemente» (Baldassarri, p. 415) ci proiettano nel "secolo dei lumi". Con i dovuti tagli scientifici diversi, ad Ossian sono dedicati i primi due saggi della sezione *Il Settecento e l'età di Canova, le immagini della ragione*. Guido Baldassarri (pp. 415-427), partendo dall'edizione delle *Poesie di Ossian* del 1801 curata da Cesarotti, ne sottolinea l'«accoppiamento tra sensazione visive e auditive» (Baldassarri, p. 423). Il saggio di Daniela Goldin Folena (pp. 429-452), concentrandosi sulla rappresentazione dei paesaggi, ne studia le diverse, eppur simili, versioni del pittore inglese Turner, di Ossian e di Leopardi. Gianni Venturi, durante la sua lunga e poliedrica attività scientifica, si è dedicato anche allo studio del rapporto tra letteratura e arte del giardino (le cui pubblicazioni sono visionabili nella predetta *Bibliografia*). A questo affascinante campo di studi è dedicato il contributo di Luigi Zangheri (pp. 453-462). Data la natura "contaminata" del volume sulla base del nesso parola-letteratura e immagine-arte, viene da sé che i saggi con oggetto il secolo XVIII si muovano tra Neoclassicismo, Canova ed "ekphrasis". A tal proposito giova ricordare che Venturi è presidente del comitato scientifico dell'Istituto di ricerca per gli studi sul Neoclassicismo di Bassano del Grappa e che allo stesso Canova ha dedicato una notevole parte di attività scientifica. Antonio Pinelli (pp. 467-480) e Manlio Pastore Stocchi affrontano il rapporto, lo scambio, la corrispondenza Canova-ekphrasis. Un dittico di contributi è dedicato alle peculiarità neoclassiche dei "giganti" Alfieri e Foscolo (Arnaldo di Benedetto, pp. 463-465; Arnaldo Bruni, pp. 505-518). Ranieri Varese (pp. 495-504) getta luce sull'autobiografia del cardinale Pyrker, patriarca di Venezia, in quanto preziosa fonte di informazioni su Canova ma rimasta inutilizzata. Chiude l'ampia galleria di personaggi che si misurarono in vari modi con lo scultore emblema del Neoclassicismo, lo scrittore e politico Chateaubriand di cui

sapientemente racconta Fernando Mazzocca (pp. 519-529). Il secondo tomo è dedicato al Novecento, *secolo dell'immagine aperta*, in cui la commistione tra linguaggi artistici è totale. Parola e immagine diventano lo specchio della Grande Scissione dell'Io, dell'eteronimia. Ben diciassette saggi arricchiscono questa prima sezione del tomo; anche in questo caso la cifra distintiva è la varietà tematica e di soggetto, legata dallo spazio cronologico. Si parte con un richiamo all'attenzione sull'architetto-giornalista Rubbiani e la sua *Aemilia Ars* (Ezio Raimondi, pp. 533-549), segue Mariarosa Masoero (pp.551-566) che scrive del rapporto tra Gozzano e l'arte, accennando anche alla passione dello scrittore per la fotografia. L'arte nel Novecento cambia status, diventando mezzo d'interpretazione, il simultaneismo dei due linguaggi per eccellenza è tra le cifre distintive dell'eversione del Futurismo (Giorgio Patrizi, pp. 567-573). Seguendo il filo della memoria di *Via Laura*, Renzo Cremante (pp. 575-581) illustra la parabola formativa di Moretti, tra Lacerba-D'Annunzio e l'approdo-conversione ai *Canti di Castelvechio*. Unico accostamento realizzabile, data l'eterogeneità dei contributi, in questo caso, è per Montale, di cui scrivono Marcello Ciccuto (pp. 583- 599) riferendosi alla «figuratività di alcune prose montaliane» e Franco Contorbia (pp. 629-645) che si concentra su un'intervista di Guido Vergani allo scrittore, a breve distanza dal Nobel. Anna Banti fu tra chi subì l' influenza dell'arte, in particolare degli scrittori d'arte del Seicento come Vincenzo Giustiniani (Anna Nozzoli, pp. 601-614). Partendo dall'incipit del *Carlo Braccesco* di Roberto Longhi (pp. 615- 628) Raffaele Manica, ne analizza l' intrinseca ricerca del tempo perduto e delle relative epifanie che spiegano il titolo del saggio *In una Crèmerie di rue de Rivoli*. In questo excursus novecentesco non poteva mancare Cesare Pavese, di cui viene analizzato l'uso dei colori e della funzione simbolica in *Lavorare stanca* e il loro intrecciarsi alla problematica del risveglio (Anco Marzio Mutterle, pp. 647- 653). Partendo dalla definizione da vocabolario di "paesaggio", una delle curatrici della miscellanea, Anna Dolfi (pp. 655-675), ne analizza varie rese attraversando lo *Zibaldone* di Leopardi, l'opera di Montale e di Ungaretti. Il successivo saggio di Maria Luisa Doglio (pp. 677-690) ha un titolo autonomamente esplicativo *Sette lettere inedite di Carlo Ludovico Ragghianti a Claudio Verese*; il carteggio tra il critico d'arte e il maestro di critica letteraria va dal '46 al '75 ed è riportato in appendice. Respiro d'oltralpe arricchisce il volume con un saggio in lingua inglese di Portia Prebys (pp. 691-701) che realizza un parallelo tra il film di Vittorio De Sica del 1972 *The garden of the Finzi-Continis* e il precedente romanzo di Giorgio Bassani dal medesimo titolo. Alla pubblicazione di *Nero su nero* di Sciascia nel 1979 è dedicata l'attenzione dello studioso Salvatore Silvano Nigro (pp. 703-707). Il successivo saggio è incentrato sull'analisi di *Nuovo Commento* di Manganelli, partendo dal disegno, costituito da un quadrato pieno di segni linguistici e geometrici, che è apparso sulla sovra copertina nell'edizione del '93 (Giuditta Isotti Rosowsky, pp. 709-717). Come si evince da questa disamina i saggi sono dedicati ai soggetto più disparati della letteratura italiana in relazione all'arte; questa è la trama essenziale da cui non ci si allontana, cambiano le modalità, le prospettive. Sulla medesima scia si muovono anche gli ultimi contributi di questa sezione, come quello di Cesare De Seta (pp. 719- 728) che sceglie di dedicarsi ad uno dei tanti "artisti doppi" Yves Bonnefoy che attribuisce alla poesia la capacità di liberare l'uomo avvicinandolo alla verità. Sull'indivisibilità dei linguaggi artistico e letterale, sulla traducibilità dell'immagine in parole tramite l'ekfrasis, ritorna Enza Biagini (pp. 729-756). Chiude questa prima sezione novecentesca *Il perverso femminile dell'arte italiana* studiato da Paolo Orvieto (pp. 757-769), che si concentra sul fascino esercitato dal ritratto di Beatrice Cenci di Guido Reni su tanti poeti e artisti. Stendhal docet. La sezione successiva reca il titolo *Paesaggi cinema e fotografia* ed è composta da quattro corposi saggi di cui i primi due si concentrano sull'elemento naturale-paesaggistico e gli altri due ci aprono le porte del grande cinema. Nello specifico Margherita Azzi Visentini (pp. 773-790) si concentra sulle isole-residenza Borromeo, incastonate nell'affascinante percorso che porta al Sempione. Massimo Venturi Ferraiolo (pp. 791-794) studia il paesaggio in relazione all'attività dell'uomo, il suo crearsi uno spazio anche tramite l'arte. L'approdo al cinema si ha con i due saggi di Sandro Bernardi (pp. 795-803) e Marco Dorigatti (pp. 805-822), di cui il primo, sulla base del romanzo di Thackeray *Il capitano Barry* del 1856, arriva al film del "gigante" Kubrick; il secondo percorre la parabola formativa del maestro italiano della "settima arte", Michelangelo Antonioni. Gli ultimi tre saggi del volume colpiscono per l'originalità e la fantasia, rappresentano ancora un altro modo di *raccontare immagini*. Il primo della terna è sottoforma di lettera al *divo Apollo* da parte di chi ha rifiutato la realtà contemporanea e ha preferito rifugiarsi nella tundra che rappresenta lo scadimento generale (Gian Pietro Testa, pp. 825-827). Il racconto successivo è la storia di un avvelenamento, da qui il titolo *La Muscarina*, per opera di una serva che sembra rientrare nel discorso del perverso femminile che può ripugnare e attrarre (Elettra Testi, pp. 829-831). Fiammetta Gamba Varese (pp. 833-839) chiude il notevole

volume con una racconto sull'impossibilità delle bolle di sapone di tornare sulla terra e assumere forma umana, la cui ispirazione le è stata data da alcuni dipinti di Odilon Redon che si possono vedere nel testo.

*(Sandra Cementano)*